

# La Propaganda

Anno III. — N. 165

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 11 Luglio 1901

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre L. 3.000 1.500 1.000 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione Piazza Cavour, 8

## IN FAMIGLIA

Nell'ultima tornata della nostra Sezione, ispirata a quella serenità e tranquillità di discussione, che si desidererebbe non veder mai abbandonata, si votò per appello nominale sul seguente ordine del giorno, che rimase approvato.

Lo riportiamo nella sua integrità:

L'assemblea, confermando la sua fiducia nell'opera personale svolta al Parlamento dal compagno E. Cicotti intorno a tutte le questioni interessanti il proletariato, riconfermando i principi informativi della sua recente deliberazione circa la necessità di combattere il presente ministero, fa plauso all'indirizzo politico del giornale La Propaganda, che di quella deliberazione fu fedele e sincero interprete, e conferma la sua fiducia al comitato direttivo.

Resta così ancora una volta affermato l'intimo consenso che esiste tra la prevalente opinione della Sezione e l'indirizzo politico da qui serbato dalla Propaganda.

A quei giornali, che in buona o mala fede, hanno per lo addietro blaterato di dissensi immaginari sorti nel seno del partito a Napoli, a proposito dell'atteggiamento parlamentare del nostro gruppo, noi non abbiamo una risposta da dare. L'insussistenza delle loro notizie è provata dal mai interrotto legame di consenso e di solidarietà che stringe come in una serrata falange, le forze del partito socialista napoletano.

E intendiamoci bene. Pur avendo ritenuto di sommo interesse il discutere, volta per volta, l'atteggiamento del nostro gruppo parlamentare e dell'Estrema generale, non abbiamo mai reputato il nostro dissenso dalle vedute ministeriali, manifestate da alcuni dei nostri compagni deputati, contenere in sé una questione di sostanza, tale da poter dividere l'opera nostra da quella del restante del partito.

Per noi — realisti della politica, e non adoratori di formule metafisiche, come si compiacquero chiamarci i nostri amici dell'Avanti! — in tutta questa discussione, in cui la vicinanza promanava dalla passione stessa che ci piglia in tutte le cose che ci riguardano dappresso, non abbiamo veduto che una questione di tattica contingente e limitata, che ci trovava discordi dai nostri amici così come altre molteplici questioni interne possono trovarci — come spesso avviene — discordanti.

Noi — aggiungiamo — avremmo desiderato che non si fosse teorizzato punto sull'atteggiamento del gruppo parlamentare, così come fece sull'esempio del Turati anche dal nostro Avanti!, e che di certe votazioni del gruppo, cui fummo contrarii, non si fosse fatta altra spiegazione che quella derivante dalle esigenze pratiche della situazione parlamentare. Questo crediamo sia il pensiero del Ferrì — quando parla del «così ministerialismo», e questo è molto esplicitamente il pensiero del nostro gruppo.

Quale nel discorso ai suoi elettori di Vieste fece una satira fine e brillante del concetto dell'azione ministerialistica, mostrando come mai quel concetto o quell'azione potessero essere proprie del gruppo.

Ma, l'indole teorica, o meglio l'organizzazione dottrinarica, di qualche nostro illustre amico, come il Turati, volle definire, formulare, sistematizzare la previsione di una serie di circostanze che avrebbe dovuto ciascuna, spiegarsi in modo separato, e per le proprie contingenze del momento.

Per i mesi per quella strada, si arrivò a formulare una tesi ministerialistica, che, se in contrario, che ci ha trovati e ci trova contrarii, e che crediamo sia bene, doveroso contrastare per la serie di pericoli e d'insidie che — secondo noi — essa

nasconde per la vita e pel corso del nostro partito.

Ma lasciamo qui le sottili e spesso scolastiche distinzioni tra tattica positiva, e tattica di opposizione permanente: teniamoci ai fatti, e releghiamo nel vieto mondo delle pericolose astrazioni le frasi anodine del ministerialismo socialista, che, in verità, malgrado ogni sforzo d'intelligenza, non riusciamo a comprendere.

Oggi, il persistere in questo concetto sarebbe il dar prova di ostinato dottrinarismo.

Qual'è l'atteggiamento presente del gruppo? Scommettiamo che i nostri deputati stessi lo ignorano, appunto perchè non sanno quale sia per essere la situazione politica e parlamentare di Novembre. E quattro mesi, nella politica parlamentare valgono quanto un periodo geologico nella formazione della crosta terrestre. Chi volesse persistere nella tesi ministerialista, farebbe del vuoto apriorismo: e noi abbiamo orrore, come vuole natura, del vuoto.

Anche perchè — ci pare — che tutto lasci scorgere come la nave del ministero viri completamente di bordo e ritorni nelle plaghe reazionarie, in cui purtroppo crediamo debba irresistibilmente tornare la politica italiana, fino a che una forza ben diversa da quella parlamentare, venga a staccarmela con violenza.

Dunque: nel novembre il gruppo si troverà di fronte a cose nuove, a nuove situazioni.

Il ministero, consolidatosi la sempre formidabile maggioranza costituzionale, avrà meno riguardi per la propria marca liberale e più per la sua ditta conservatrice: e allora anche i balocatori della tesi ministeriale si vedranno alle prese col quel terribile «sorite della disgrazia», dai cui parlò a suo tempo un nostro compagno dai capelli rossi, forse per dimenticarsene sulle colonne del «Tempo».

E allora? Sarà una soddisfazione per noi, perchè la ragione che non ci hanno voluto concedere i nostri amici avversari ce l'avranno data i fatti. E col dovuto rispetto, questi hanno per noi un'autorità maggiore di qualsiasi persona.

## I nuovi francobolli

Sono usciti i nuovi francobolli, con l'effigie del nuovo re. I francobolli da un soldo richiamano subito l'attenzione.

Essi, invece dell'immagine di Gennaro di Savoia portano l'insegna dell'aquila, dalle ali maestosamente spiegate.

Noi non intendiamo di araldica di corte, e perciò non sappiamo che pensare dell'obiezione fatta al francobollo, che esso è simbolo di monarchia imperiale, non già reale.

Ma ci pare che quel simbolo dell'aquila che spicca il volo, nasconda il sogno imperialista della politica delle vecchie caste che ci hanno fin qui governato.

E che volete?... quel francobollo ci ha fatto ridere e ci ha fatto dolore nell'istesso tempo.

Come essere tanto pretenziosi da simboleggiare il nostro paese con un'aquila, quanto esso tra i più poveri, i più stremati d'Europa, giace sotto l'oppressione fiscale più acerba, versa nella depressione economica più squallida, nella crisi di povertà più dolorosa?

Ah che quell'aquila, non voglia significare l'esaltazione simbolica d'una politica folle, megalomane, sperperatrice, quale fu fin qui seguita!

L'aquila, irrompente nelle nubi, svolazzante nelle alture, spezzante sopra gli oceani ed i monti, ebbe ferite le sue ali e cadde fin dai tempi di Roma antica per non risorgere mai più. È finito il tempo della politica delle pazzie conquiste con il volo delle aquile delle battaglie.

Ora la grandezza delle nazioni non sta più nella forza delle armi, ma nella potenza economica e nello sviluppo della pubblica coltura.

Di maggiore benessere economico, di maggiore educazione civile ha bisogno il nostro popolo; non di miraggi illusorii ed aerei, non di pazzesche concezioni di una politica imperialista, che, nel nostro marasma, è del resto donchisciottesco il solo pensare.

No, quell'aquila, non simboleggia il nostro paese. Esso ha bisogno di pace, di raccoglimento, di politica savia ed ordinata, che riduca le spese militari, il debito pubblico e tutte le altre spese

improduttive; che agevoli il reddito e diminuisca la pressione tributaria.

Ecco la politica nuova che i destini della patria invocano. Quell'aquila è un simbolo che è un'atroce ironia. Non si vive di gloria fantastica, e dell'idealologia epica dei sogni di conquista. E l'Italia popolare chiede pane e lavoro!...

## LA NOSTRA INCHIESTA

### Il trasloco dell'Intendente di Finanza

Un procedimento così rapido, come quello che ha sbaizzato il commendatore Monti da Napoli a Torino, non deve passare inosservato, ma deve essere spiegato e commentato, perchè serva di insegnamento salutare ai funzionari, che credono mantenersi in equilibrio sulla corda e correre una carriera fortunata, lasciando a destra ed a manca uomini politici.

Noi abbiamo assunto minute informazioni sia a Napoli, sia a Roma, e possiamo riferire con maggior precisione quanto possa in proposito interessare i cittadini.

Inanzi tutto il trasloco dell'Intendente di Napoli è una vera e propria punizione. Ciò bisogna desumere da parecchie circostanze. Non si può negare che l'Intendente Monti è stato un funzionario troppo ligio agli uomini politici peggio indiziati nella vita pubblica napoletana. Casale ed Aliberti hanno avuta sempre porta aperta nelle Commissioni d'imposte e nell'intendenza: perchè il Monti non ha messo alla porta questi signori? Si sa, per esempio, da tutti che un genero del sanatore Fusco è impiegato all'intendenza, grande elettore ed impiegato municipale, non adempie al primo ed al terzo dei doveri, curando solo il secondo. Ebbene il Monti ha chiusi ambo gli occhi, lasciando tutto correre.

Insieme a questi fatti, v'ha la circostanza che il Monti, come capo d'ufficio, ha scontentati e scoraggiati i suoi dipendenti. Tutti ricordano il caso d'inchieste e traslochi proposti dal Monti contro suoi subalterni, mentre ai medesimi assicurava tutta la sua più alta stima!

Tutti ricordano l'inspiegabile trasloco del Bergomi, direttore del lotto, in seguito ad inchiesta e proposta di Monti, mentre lo stesso Monti assicurava il Bergomi dell'esito splendido della inchiesta s'greta! (vedi *Fungolo Parlamentare* del tempo).

Certo, questo procedere abbastanza geometrico riusciva a demoralizzare gli impiegati, con danno enorme dell'amministrazione.

Ma non basta.

Oggi gli amici interessati del Monti e dei suoi sistemi sbrattono contro il governo e lamentano la punizione di un funzionario eccellente e straordinario.

Evvia parliamoci chiaro: ma forse non si sa che in occasione di una punizione inflitta ad un segretario di Napoli, il Consiglio di Amministrazione del Ministero biasimò la condotta del Monti?

Meno uno, tutti i componenti il detto Consiglio (cioè Busca, Sandri ed altri), ciascuno per le sue competenze, rilevarono chiaramente la insufficienza, la mancanza di tatto e di energia del Comm. Monti nel dirigerli i servizi da lui diretti.

Ebbene, dopo tale parere, qualunque funzionario sarebbe stato traslocato, mentre il Monti non fu disturbato!

Oggi, invece, un corpo amministrativo, la commissione comunale delle imposte, protesta roboantemente contro l'*inquisitore* (leggi Saredo) che attentò in Napoli alla sicurezza di tutti. Ma la lepida commissione, invece di addottarsi nella storia e nella retorica, potrebbe prendere visione dei pareri dei direttori generali e potrebbe meglio, pensando ai propri casi, ricordare che essa è composta di elementi un po' pregiudicati: il Corvino, l'Altissimi, l'Albarella! Ah, Monti faceva molto comodo a questi signori, lo sappiamo pur troppo!

Non ci minchioniamo, dunque, e guardiamoci bene in faccia: Monti era stato agganciato in parte della vita pubblica napoletana, oggi tutta sotto inchiesta: Monti non potrà restare in Napoli e mantenersi alto il prestigio della funzione e della legge.

Ma non basta: vi sono anche degli errori madornali, nei quali il Monti era incorso: la liquidazione della tassa di registro del contratto dei tramways. Il ricevitore Moschetti tassò il contratto secondo la legge, e chiese una tassa altissima: ma il Monti chiamò a sé Moschetti e lo invitò a tassare il contratto, seguendo altri criteri. Il Moschetti, per non dispiacere l'intendente, acconsentì.

Ma la tassazione era sbagliata ed il ministero elevò supplemento. Il Moschetti fu messo a riposo ed il Monti ebbe un avvertimento.

Ora, com'è possibile mantenere in Napoli un alto funzionario che non è libero nei suoi movimenti, oggi che dai buoni si tenta liberare la città dalle passate pastette?

Bene quindi ha fatto il governo a traslocare il commendatore Monti.

### Nella Pubblica Istruzione

Noi non crediamo, come pare sia opinione di qualche nostro amico, che la dichiarazione dello scorso numero ci esima dal prolungare vieppiù questa pubblicazione. Perché — a parte che ci pare sempre doveroso confortare dei fatti le nostre affermazioni — noi siamo d'avviso che certe discussioni riguardanti problemi cittadini, si riferiscano ad una persona anziché ad un'altra, sia bene agitarle. Il nostro giornale, cui il fervore della battaglia quotidiana non sempre ha permesso di farlo, appunto questo si prefigge: agitare nella pubblica opinione tutti i principali problemi d'igiene, d'istruzione, d'edilizia, di servizi pubblici ecc. ecc. cittadini.

Or dunque, per ritornare a bada, noi non crediamo affatto di non esserci ispirati al pubblico bene dando il nostro assenso, così all'opera del Capasso e in parte a quella del Corra, come a quella di Benedetto Croce per la Pubblica Istruzione. Basta scorrere infatti la raccolta d'un qualsiasi giornale o rendersi un po' edotto delle cose di questo ramo dell'amministrazione per legittimare il consiglio che davamo al nuovo sub-commissario di proseguire l'opera audacemente riformatrice del Croce. Non solo infatti il Croce nel breve tempo che stette alla Pubblica Istruzione comprese che bisognava liberare il III Ufficio da certe brutture che vi si erano ramificate, ma nell'istruzione primaria e secondaria noi siamo di avviso che egli instaurò non solamente importanti economie (che calcoliamo in un centomila lire l'anno) ma equità di indizi ed innovazioni sostanziali.

A voler infatti guardar solamente nell'istruzione primaria, noi troviamo a) l'abolizione dei dirigenti senza insegnamento, delle indennità di destinazione, degli esami di licenza elementare, delle abitazioni gratuite, delle assistenti d'asilo b) provvedimenti per gli insegnanti che avevano doppio impiego, per il Museo Trinchese, per le scuole serali di disegno, per il patronato scolastico e la scuola vespertina, per la scuola di S. Antonio a Tarsia, per i locali scolastici municipali, per i fitti di case private, per i libri di testo, ecc. c) la compilazione di regolamenti per la nomina degli insegnanti elementari, per le passeggiate scolastiche, per il canto corale, per le note caratteristiche, per l'istituzione dell'Ufficio Tecnico Scolastico, ecc. d) il richiamo degli insegnanti comandati presso istituti non comandati, ecc. Ed oltre a ciò nell'istruzione tecnica e liceale: la questione Ettari, l'ispezione governativa nelle scuole tecniche municipali, il regolamento per le scuole tecniche, la tabella organica del personale delle scuole tecniche, l'abolizione della nuova scuola comunale, l'abolizione del Liceo Cirillo ecc.

Or di fronte ad una somma di tali provvedimenti, che noi abbiamo buttato giù alla rinfusa e de' quali sarebbe forse opportuno tenere più ampio discorso — provvedimenti che furono sempre osteggiati e combattuti dalla partigiana Giunta provinciale Amministrativa — noi non potevamo certo inibirci d'indicare al successore del Croce che la via iniziata da questi era buona. Certo non tutto quello che si sarebbe dovuto fare, il breve tempo del suo commissariato ha permesso al Croce di fare, né molti suoi provvedimenti hanno potuto piacere a tutti, ma noi confidiamo che il compimento dell'opera sarà con non minore fermezza proseguita dall'Oglialoro, che conosciamo galantuomo e bene intenzionato: le scuole di Napoli necessitano che fioriscano. Ne' prossimi numeri, ove lo spazio non ce l'impedirà, occupandoci un po' più addentro delle cose della P. Istruzione, noi diremo quello che ci pare conveniente che si faccia: accanto all'opera di demolizione, quella di restaurazione.

### Magistrato modello

I lettori ricorderanno di quel tale Carmelo Vaccaro, detenuto nel carcere di S. Eufemia, che accusò un magistrato di aver fatto, previo compenso di 10,000 lire, un grosso pasticcio giudiziario. La cosa menò grande scalpore. Ora leggiamo che il bravo magistrato testimone di Casale ed ex consigliere comunale — il procuratore Menichini — è stato sospeso dalle sue funzioni. Quando si tratta di pezzi grossi, la giustizia cammina come le lumache: ma meno male, che qualche volta arriva!